

Introduzione

Original

Introduzione / Dellapiana, Elena; Pace, Sergio. - ELETTRONICO. - (2023), pp. 14-15.

Availability:

This version is available at: 11583/2984422 since: 2023-12-08T15:02:59Z

Publisher:

Franco Angeli

Published

DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

LA COSA PUBBLICA

**Salute, Lavoro e Società
nelle collezioni storiche
dell'Università e del Politecnico di Torino**

A cura di
Annalisa Barbara Pesando,
Mara Fausone, Margherita Bongiovanni



FrancoAngeli 



OPEN ACCESS la soluzione FrancoAngeli

Il presente volume è pubblicato in open access, ossia il file dell'intero lavoro è liberamente scaricabile dalla piattaforma **FrancoAngeli Open Access** (<http://bit.ly/francoangeli-oa>).

FrancoAngeli Open Access è la piattaforma per pubblicare articoli e monografie, rispettando gli standard etici e qualitativi e la messa a disposizione dei contenuti ad accesso aperto. Oltre a garantire il deposito nei maggiori archivi e repository internazionali OA, la sua integrazione con tutto il ricco catalogo di riviste e collane FrancoAngeli massimizza la visibilità, favorisce facilità di ricerca per l'utente e possibilità di impatto per l'autore.

Per saperne di più: [Pubblica con noi](#)

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio "[Informatemi](#)" per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

LA COSA PUBBLICA

**Salute, Lavoro e Società
nelle collezioni storiche
dell'Università e del Politecnico di Torino**

A cura di
Annalisa Barbara Pesando,
Mara Fausone, Margherita Bongiovanni

FrancoAngeli 

Mostra a cura di: Elena Dellapiana,
Annalisa B. Pesando, Mara Fausone,
Margherita Bongiovanni, Marco Galloni con
la collaborazione di Francesca Gervasio

La mostra è il risultato di un lavoro
congiunto di studio, selezione e confronto,
cui seguono pannelli descrittivi e schede
redatte secondo le seguenti attribuzioni:

Testi di: Elena Dellapiana, Annalisa B.
Pesando, Mara Fausone

Valeria Calabrese pp. 75-77

Didascalie di: Annalisa B. Pesando, Mara
Fausone, Margherita Bongiovanni

Margherita Bongiovanni pp. 51-53; 72-74;
78; 80; 82; 83; 105; 116; 134

Immagine e grafica: Aurora Bartoli,
Annalisa B. Pesando

Elena Dellapiana pp. 57-59

Studio allestimento: Annalisa B. Pesando

Francesca Gervasio pp. 51-53

Fotografia e post-produzione: Felice
Balzano, Aurora Bartoli, Rojin Bajat,
Francesca Casale, Anna Gallucci, Francesca
Gervasio, Annalisa B. Pesando, Paolo Sarà,
Elena Storta

Mara Fausone pp. 47-50; 72-74; 85-91; 106-
110; 112-114; 127; 136-137; 138-149

Annalisa B. Pesando pp. 37-46; 61-67; 68-71;
72-74; 78-82; 84; 93-104; 110-111; 115-123; 125-
126; 133-135; 138-149

Contributo delle biblioteche civiche
torinesi: Alberto Blandin Savoia, Cinzia
Botto, Gianfranco Bussetti, Valeria
Calabrese, Innocenzo Lacicerchia (video)

In copertina: Gabinetto di Costruzioni dal 1864 nella Sala Colonne al Castello del Valentino,
ASPOLITO, Archivio Storico Politecnico di Torino.

ISBN e-book Open Access: 978-88-351-5671-0

Copyright © 2023 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

Pubblicato con licenza *Creative Commons Attribuzione-Non Commerciale-Non opere derivate*
4.0 Internazionale (CC-BY-NC-ND 4.0)

*L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua
il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito
<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/deed.it>*

Indice

Presentazioni

<i>Stefano Geuna</i> , Rettore dell'Università di Torino	pag.	9
<i>Guido Saracco</i> , Rettore del Politecnico di Torino	»	11
<i>Gianluca Cuniberti, Giuseppe Martino Di Giuda</i> , Delegati del Rettore per lo sviluppo e il coordinamento del Sistema Archivistico e Museale di UniTO	»	13
<i>Elena Dellapiana, Sergio Pace</i> , Referenti del Rettore per le Collezioni Storiche, le Biblioteche e gli Archivi di Ateneo, PoliTO	»	14
<i>Stefano Sacchi</i> , Coordinatore del Centro Studi su Tecnologia, Società e Umanità – Theseus, PoliTO	»	16
<i>Massimo Terzolo</i> , Direttore del Dipartimento di Scienze Cliniche e Biologiche, UniTO	»	18
<i>Stefania Pizzimenti</i> , Referente scientifica del progetto “VICINI. La Scienza per la Città al Valentino”, Dipartimento di Scienze Cliniche e Biologiche, UniTO	»	19
Torino città di Scienza e laboratorio sociale		
<i>Annalisa B. Pesando</i>	»	37
L'igienismo a Torino		
<i>Mara Fausone</i>	»	47
Torino e la mostra permanente di Igiene industriale		
<i>Margherita Bongiovanni, Francesca Gervasio</i>	»	51

LA COSA PUBBLICA

Salute, Lavoro e Società nelle collezioni storiche dell'Università e del Politecnico di Torino

pag. 55

Introduzione

» 57

Lavoro e Società, Sala Colonne, Castello del Valentino

» 61

Il cantiere del traforo

» 66

“Non v’ha denaro che più frutti al pubblico di quello speso
per l’igiene”

» 68

Le donne e l’igiene

» 72

Le biblioteche civiche e l’industria a Torino

» 75

Repertorio collezioni storiche

» 78

Casa e Riforma Sociale, Sala Gigli, Castello del Valentino

» 93

Misurare il mondo per conoscerlo

» 93

Casa e Riforma Sociale

» 95

La casa per tutti

» 99

1898 Torino introduce i tram elettrici

» 104

Repertorio collezioni storiche

» 105

Gli strumenti per la ricerca

» 105

Gli strumenti della medicina

» 112

Gli strumenti per la casa

» 115

Agricoltura e Salute, Sala Valentino, Castello del Valentino

» 125

Chimica e alimentazione

» 127

Repertorio collezioni storiche

» 133

Donne e Uomini della Scienza al Valentino (XIX-XX secolo)

» 139

Elena Dellapiana, Sergio Pace

Referenti del Rettore per le Collezioni Storiche, le Biblioteche e gli Archivi di Ateneo, PoliTO

L'ultimo scorcio del XVIII secolo e la prima metà del XIX costituiscono il periodo di maggiore accelerazione – sociale, economica, scientifico-tecnologica, financo linguistica – della storia occidentale. Le culture nate attorno all'impresa dell'*Encyclopédie* costringono gli studiosi a ripensare il passato, che appare ormai affatto separato dal presente, e quindi perciò stesso conoscibile in sé. Per far questo, in quei decenni cruciali è apparso indispensabile riflettere in maniera sistematica anche su ogni pratica di esplorazione, catalogazione e comunicazione di tutto quanto ci circonda tipica dell'attitudine "enciclopedista", viene messa a terra e ne risulta una quantità straordinaria di ricerche, scoperte, invenzioni destinate a favorire un'idea di progresso che porti a un miglioramento diffuso e condiviso delle condizioni di vita di tutti gli esseri umani. Nella lunga fase di passaggio tra il sistema di pensiero illuminista e quello positivista, tra la prima e la seconda rivoluzione industriale, tra la stagione delle rivoluzioni di popolo e quella delle rivoluzioni borghesi, anche le istituzioni che hanno in carico l'istruzione superiore e la ricerca – sia quelle di antica fondazione, sia quelle nate in tempi più recenti – si vedono quasi costrette a rimettere in discussione i propri ruoli e le proprie finalità. Anche a Torino, sia l'Università degli Studi, fondata nel 1404, sia la Scuola di Applicazione per gli Ingegneri, costituita nel 1859 e trasformata in Regio Politecnico nel 1906, lavorano in prima linea per definire le nuove frontiere di tutti i saperi ma, in particolare, delle scienze e delle tecniche, che siano originate altrove, in Italia o nel mondo, o siano frutto del lavoro di ricercatori locali. Nascono così moltissimi laboratori e centri di sperimentazione, si pubblicano statistiche, manuali e trattati, ma si inizia anche a costituire collezioni di ogni genere, volte a mettere a punto ogni genere di repertorio, da cui altri ricercatori, studenti e tecnici, anche non appartenenti alla compagine accademica, possano attingere non soltanto tecnologie, ossia brevetti, materiale documentario, testimonianze, ma anche nuovi spunti progettuali che favoriscano il progresso della Nazione in ogni settore e contribuiscano, così, alla costruzione di una società più giusta, inclusiva e democratica. In alcuni fortunati casi, nelle biografie degli studiosi così come negli esiti delle loro ricerche accademiche, s'intravedono i germi di un'innovazione non solo tecnica e scientifica ma anche culturale e sociale di lunga durata, specchio di riflessioni che circolano in un ambiente attento alle scienze esatte così come alle scienze umane, quasi

senza soluzione di continuità. In particolare, il patrimonio storico del Politecnico di Torino è costituito dunque da un insieme di macchinari, materiali, oggetti, documenti archivistici e bibliografici che compone un mosaico molto vario per temi e caratteristiche di ordinamento. Si tratta di collezioni nate come tali, a scopo didattico, agli albori di un'operatività che sfocia nel moderno *learning by doing*, insiemi di saggi e varianti che spesso sono l'esito di accumuli più o meno disordinati, cui poi si aggiungono archivi di progettisti – ingegneri e architetti – accompagnati spesso da libri e repertori, intesi sempre a supporto della didattica e della ricerca. I temi, i nomi e i progetti che si incontrano nelle diverse occasioni, in parte già esplorati (con i volumi monografici del CIDEM e in seguito del CEMED e del Politecnico) e oggi in corso di pubblicazione in accesso aperto sul sito (<https://collezionistoriche.polito.it/>), possono finalmente essere incrociati con quelli provenienti dai giacimenti custoditi dall'Università degli Studi, per restituire un affresco in grado di rendere conto tanto della ricerca scientifica nel proprio divenire storico, quanto dei punti di contatto con la contemporaneità. Attraverso le collezioni oggi custodite da Università e Politecnico si riesce a rileggere in filigrana la storia di una città che passa, in maniera impreveduta e a tratti persino violenta, da pacifica capitale politica e militare di un Regno a capitale industriale di un altro Regno, e poi di una Repubblica: così è possibile riconoscere ceti sociali e circoli intellettuali, laboratori scientifici e cenacoli intellettuali, sogni e speranze di una parte d'Italia che va trasformandosi in una delle regioni più vivaci dell'Europa contemporanea. Conservare tale patrimonio, dunque, non può tradursi solo nella doverosa difesa e trasmissione di valori del passato in grado di definire l'identità di un ateneo, ma anche nella rilettura e condivisione di quei valori, nella diffusione del pensiero e della ricerca scientifica, così come delle sue ricadute nel progresso della tecnica, in maniera tale che ogni cosa sia resa leggibile, trasmissibile a una comunità di cittadini, sempre più intesa come insieme permeabile, e non semplice sommatoria di specialisti, appassionati e curiosi. La proposta degli oggetti in mostra e i contesti che fanno loro da sfondo sono il risultato del costante e fertile dialogo tra passato storico e attualità, riletto attraverso collezioni universitarie, che rivelano tesori spesso nascosti, presentano sorprendenti analogie con la contemporaneità e, in fondo, raccontano come i punti cruciali e critici dei nostri giorni (lavoro e sicurezza, città e casa per tutti, alimentazione e salute) siano temi di ricerca e proposte di soluzioni in molti casi ancora lungi da essere risolti, ma in molti altri affini a quanto sperimentiamo ancora oggi, magari persino inconsapevolmente, nella vita quotidiana.